

VARATO IL COLOSSO TYRA II L'AZIENDA RAVENNATE SARA' COINVOLTA ANCHE NELL'INSTALLAZIONE

La maxi piattaforma parte tra due ali di folla L'orgoglio della Rosetti

Direzione Mare del Nord, dove arriveranno anche i tecnici dell'azienda che per costruire il modulo ha impegnato 2,8 milioni di ore di lavoro

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Un colosso di 55 metri di altezza, per 5.500 tonnellate e un valore del progetto che è fra i 230 e i 250 milioni di euro. La piattaforma del complesso estrattivo di Tyra II, nel mare danese, è stata progettata e costruita dalla Rosetti Marino spa. Ieri mattina un rimorchiatore olandese inviato dalla appaltante Total Energy è venuta a prelevarla, ed è stata salutata da un'ala di folla presentatasi sulla banchina. In tutto, il mastodonte varato ieri pesa 6.300 tonnellate, comprendendo i sostegni e installazioni che serviranno al montaggio. E per l'avvio, ora è ufficiale, verranno richieste nuovamente le competenze dell'azienda ravennate, nonostante sul contratto questo tipo di coinvolgimento non fosse previsto. Poi però, visto il prolungarsi del cantiere della seconda principale piattaforma del Tyra II, che si sta svolgendo in Indonesia, i tecnici Total si sposteranno dall'altra parte del mondo per curare le fasi finali. Questo ha comportato la richiesta alla Rosetti Marino di mandare sul posto i suoi lavoratori, per curare la fase iniziale: «Per noi un ulteriore motivo di orgoglio – testimonia il presidente, Stefano Silvestroni –. Il fatto che, nonostante il cantiere sia coinciso con la pandemia, siamo riusciti a rispettare i tempi di consegna ha certamente pesato. Credo comunque si tratti di un riconoscimento del know how ravennate, valorizzato all'estero ma che da tempo non può trovare espressione in patria».

Il massimo del comfort

Era stato nei giorni scorsi l'ad della Rosetti, Oscar Guerra, a precisare che per costruire la piattaforma erano servite, in tutto, 2,8 milioni di ore di lavoro: «Tutte in emergenza Covid,

LE PAROLE DEL PRESIDENTE

«Un riconoscimento del know how locale, valorizzato all'estero ma che da tempo non può trovare espressione in patria»



Sopra e a lato, la piattaforma costruita dalla Rosetti Marino che ieri ha lasciato il cantiere. Sono serviti due anni per costruirla. A salutarla due ali di folla a Marina di Ravenna. FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTIN

ma senza infortuni. Volendo si può. Certo per noi è stato un investimento importante, ma siamo orgogliosi di esserci riusciti». La piattaforma più grande, del complesso di otto totali, è quella costruita in Indonesia. E se le altre sei sono sostanzialmente solo delle «teste di pozzo», quella più sofisticata è quella cresciuta nei cantieri Rosetti-

Piomboni. Nei due piani «bassi», di dieci metri ognuno, ha quattro gruppi elettrogeni alimentati con il gas estratto sul posto, ed un ulteriore di emergenza. C'è poi la sala di controllo, che coordina la produzione dell'intero complesso Tyra II e non manca un potenzializzatore. La parte restante dei 55 metri di altezza è impegnata da 80 stan-

ze singole, con spazi comuni dotati di palestra e sauna. Design totalmente italiano, che fa del ritrovato Rosetti il manufatto più avanzato tra quelli esistenti di questo tipo: «I lavoratori dovranno restare a 200 chilometri dalla riva e per questo ci è stato richiesto il più alto livello di comfort e gradevolezza. Il feedback del cliente è di assoluta



soddisfazione – specifica ancora Silvestroni –. E questo ci basta». Ora, dopo le parole spese dal presidente del Consiglio, Draghi, e dal ministro Cingolani, l'auspicio è quello di tornare a lavorare in Italia anche per il core-business del gruppo, cioè l'upstream: «Con la rivitalizzazione di questo campo metanifero e con una grande spinta delle rinnovabili, la Danimarca giunge all'autonomia energetica – conclude Silvestroni –. Ci auguriamo, dopo la pagina nera avviata dal governo gialloverde, che si sia capito che il fatto che altri Paesi ci vendano il loro gas a prezzi convenienti non dipende da noi. Lo abbiamo imparato con una dura lezione».

Mingozzi: «La via danese l'esempio da seguire»

RAVENNA

«L'impegno tecnologico e industriale della Rosetti Marino, che con la nuova piattaforma in partenza da Ravenna contribuirà a far sì che la Danimarca possa rendersi autonoma nel proprio fabbisogno di gas, è l'ulteriore conferma delle capacità imprenditoriali delle nostre imprese a sostegno delle attività estrattive in tutta Europa; in un momento di particolari difficoltà per l'economia mondiale, l'industria ravennate e tutto il comparto dell'oil&gas si fanno rispettare e guadagnano commesse in quei Paesi che producono risorse energetiche proprie con minori costi rispetto all'importazione». Parole di Giannantonio Mingozzi del Pri, secondo cui «c'è da spe-

rare che anche l'Italia voglia seguirne l'esempio aumentando la produzione di gas naturale ed avvalendosi delle capacità estrattive delle nostre imprese. Una occasione può essere anche la nave rigassificatrice che il Governo sta ipotizzando come priorità per diminuire la dipendenza energetica da altri Stati; non commettiamo l'errore del 2008 quando respingemmo la proposta dell'Eni di costruire un impianto off-shore al largo di Ravenna, una scelta che premiò Rovigo. Oggi abbiamo l'occasione di offrire strutture e servizi portuali in grado di alimentare condotte sottomarine già esistenti con capacità preziose per tutto il Paese, dimostriamo che non vogliamo perdere questa opportunità».



La folla sul molo di Marina di Ravenna. FOTO MASSIMO FIORENTIN